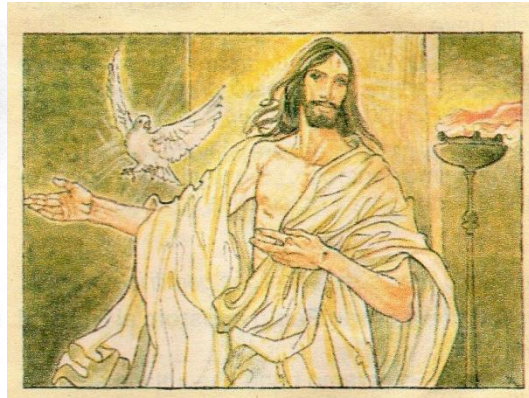


## Gesù appare ai discepoli (Giovanni 20, 19-23)



Gesù, dopo aver detto: «Pace a voi», alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo».



Gesù, dopo aver detto: «Pace a voi», alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo...».

### Testo

*I discepoli vedono il Signore* – <sup>19</sup> La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per il timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro “Pace a voi!”. <sup>20</sup> Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

<sup>21</sup> Gesù disse loro: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”.

<sup>22</sup> Detto questo, soffiò e disse loro “Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup> A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”.

## **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – Sempre allo scopo di memorizzare bene tutto ciò che riguarda il *Vangelo secondo Giovanni*, da cui è tratto il brano ascoltato, si ripete quanto già detto in precedenza durante le catechesi bibliche, soffermandoci sulle differenze tra il *Vangelo secondo Giovanni* e i Vangeli sinottici. I sinottici riferiscono circa trenta episodi miracolosi. Giovanni ne cita sette (solo alcuni di questi sono ricordati anche negli altri Vangeli) e li chiama con un nome diverso: i “segni” o “segni miracolosi”; talvolta anche “opere”. I sinottici presentano l’insegnamento di Gesù con frasi brevi e con molte parabole; Giovanni sembra ignorare le parabole (ma nei capitoli 10 e 15 si hanno due immagini stimolanti: il buon pastore; la vite e i tralci); contiene invece lunghi discorsi solenni (per esempio i “discorsi di addio”, capitolo 13 e seguenti, durante l’ultima Cena di Gesù con i discepoli). Giovanni ha uno stile tipico: semplice e maestoso al tempo stesso. Alcune parole sono molto frequenti: amare, credere, giudicare, manifestare, testimoniare, luce, verità, vita, mondo .... Nei confronti degli altri Vangeli, si notano anche differenze impressionanti: non ci sono né il Padre Nostro né le beatitudini; non si parla dell’infanzia di Gesù né dell’istituzione dell’Eucaristia. In cambio, Giovanni ha molte cose che non si trovano nei Vangeli sinottici soprattutto nel modo di presentare Gesù: *io sono la luce* (vv.8,12; 9,5), *la porta* (vv.10,7-9), *il buon pastore* (vv.10,11.14), *la vera vite* (v.15,1), *la via, la verità e la vita* (v.14,6), *la risurrezione e la vita* (v.11, 25), *il pane che dà la vita* (vv.6,35.48).

**Commento** – Alla sera del giorno della sua risurrezione, Gesù, dopo essere apparso ai due discepoli diretti a Èmmaus, appare nel luogo ove sono riuniti i suoi discepoli. Augurando loro la pace, Gesù mostrò loro le parti del suo corpo ove erano le sue ferite: le mani e il fianco.

Ci chiediamo perché Gesù decide di mostrarsi ai suoi discepoli solo la sera e, inoltre, dov’era nelle ore precedenti? Giovanni c’informa che al mattino di quel giorno, Gesù appare a Maria di Màgdala (*Gv 20, 11-18*) e Luca c’informa che verso il tramonto Gesù appare ai due discepoli diretti a Èmmaus (*Lc 24, 13-35*). Non sappiamo nulla dov’era e cosa faceva Gesù nell’intervallo di tempo trascorso tra le due apparizioni. Possiamo ipotizzare che stesse pregando il Padre in luogo solitario per ringraziarlo e lodarlo per averlo risuscitato.

I suoi discepoli, nel vedere apparire Gesù, furono presi da grande gioia e poterono ricevere lo Spirito Santo che il Risorto inviò loro, soffiando su di essi e dicendo: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati” (*v.20,22-23*). Questo mandato si è poi

trasmeso lungo i secoli ai vescovi e sacerdoti. È il grande dono del perdono di Dio per i nostri peccati: è il dono della salvezza eterna.

**Riflessione** – Noi credenti dobbiamo rivolgere continuamente la nostra mente e il nostro cuore a Dio Padre e al Figlio per ringraziarli, lodarli e amarli per il grande dono che abbiamo ricevuto: il perdono dei nostri peccati, che presuppone però il nostro pentimento. Il dono del perdono divino significa il dono della salvezza eterna: per questo dobbiamo essere eternamente riconoscenti nell’offrire a Dio Padre e a Suo Figlio una condotta di vita piena di amore verso Dio e verso le sue creature.

### ALTRI COMMENTI

**Dal MESSALE**<sup>1</sup> – *Ascoltare*. Alla fine del tempo pasquale e come compimento della gioia di queste sette settimane, ritroviamo Gesù che visita i suoi nel cenacolo. Lo stesso luogo in cui il Risorto dona “la pace” ai suoi discepoli diventa il luogo in cui lo Spirito del Risorto li inabita. L’alitare di Gesù sui suoi discepoli apre i cuori all’opera della salvezza che è per tutti e si rinnova attraverso l’impegno di ciascuno: “Coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati”.

**Dal foglio “La Domenica” del 19.5.2002** – *Lo Spirito ci ha inondati*. La rivelazione cristiana ha il suo culmine e il suo compimento nella discesa dello Spirito Santo. Uno è lo Spirito, uno è Dio. E questa unità divina giunge all’uomo attraverso le strade dei doni dello Spirito e dei ministeri dati ai credenti per il bene della Chiesa e dell’umanità. Il Padre ha mandato il Figlio e Gesù manda i discepoli per dare quella pace di cui ogni uomo ha bisogno.

**Dal testo di Nestle-Aland**<sup>2</sup> - Nel v.22, il verbo “soffiò” richiama la prima creazione dell’uomo (*Gen 2,7*) e suggerisce che si tratta di una nuova creazione, di una vera risurrezione (*Ez 37,9; Rm 4,17*). Nel v.23, i discepoli rimetteranno o non rimetteranno i peccati nella misura in cui prolungheranno la missione di Gesù nel mondo. Le tradizioni cattolica e ortodossa pensano che il potere di rimettere i peccati sia affidato ai membri del collegio apostolico. Secondo la tradizione delle Chiese riformate questo potere e questo incarico sono affidati a tutti i discepoli, cioè ai credenti di tutti i tempi.

---

<sup>1</sup> Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.686.

<sup>2</sup> Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, p.316.

***Dal testo di Angelico Poppi***<sup>3</sup> - Le apparizioni agli apostoli, fermamente attestate dalla tradizione, rappresentano un elemento costitutivo del *kèrygma*<sup>4</sup> pasquale (il *kèrygma* è l'annuncio della risurrezione di Gesù). L'esperienza forte dell'incontro con il Risorto era indispensabile per la loro futura testimonianza del Vangelo come fondamento della fede pasquale (*1Cor 15,1-8*: "Vi proclamo... che Cristo morì per i nostri peccati... e che è risorto ... e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli..."). Il brano ascoltato (*vv.19-23*) forma con l'episodio seguente (*vv.24-29*: in cui viene descritta un'altra apparizione di Gesù agli apostoli, compreso Tommaso), un'unità letteraria che aveva lo scopo di confermare la realtà della risurrezione di Gesù e di sottolineare il ruolo essenziale dei testimoni da lui prescelti.

**INVITO AL SALMO** – I salmi suggeriti per la meditazione sono:

- il salmo **104 (103)** – indicazione biblica – o **103 (104)** – indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.

In alternativa, si segnala:

- il salmo: **8** – indicazione biblica e indicazione liturgica.

---

<sup>3</sup> Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero,

Padova 2004, p.610-612.

<sup>4</sup> Parola greca che significa "l'atto di proclamare" o "il messaggio proclamato".